

Economia

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Costruire muretti «Nessuna nostalgia e divertimento»

Risorsa Unesco. Chiude i battenti domani nel Tiranese la “scuola” di formazione e aggiornamento professionale. Una dozzina i partecipanti ai corsi sulla tecnica a secco

TIRANO
CLARA CASTOLDI

L'arte dei muretti a secco - e non tanto i muretti in sé - è stata riconosciuta patrimonio immateriale dell'Umanità Unesco e, dunque, occorre far conoscere quest'arte e tramandarla, oltre che mantenere il territorio.

Partendo da questo stimolo si è tenuto questa settimana e si concluderà domani il corso pratico di formazione e aggiornamento professionale intitolato “Capire, realizzare e mantenere i muri a secco”, promosso dalla Comunità montana di Tirano, dalla Fondazione Cariplo e dal Polo Poschiavo all'interno del progetto “Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina” (progetto finanziato da Fondazione Cariplo fra gli Emblematici). Una dozzina i partecipanti di tutte le professioni, da impiegati in coopera-

■ «I muretti hanno sostenuto i terrazzamenti, le viti e l'economia valtellinese»

tive che si occupano anche della cura del territorio a professionisti, da proprietari di terreni in cui ci sono muretti e persone interessate al tema e agricoltori.

Non solo lavoro

«Abbiamo pensato che fosse interessante promuovere il corso sia per dare seguito all'obiettivo di valorizzare il territorio sia per la necessità di manutenzione dei muretti che richiede mani esperte - afferma il vicepresidente della Comunità montana di Tirano, Severino Bongiolatti, che pure ha seguito le lezioni -. Alla mattina si sono tenute le lezioni teoriche, mentre al pomeriggio, vicino alla Casa natura di Legambiente a Sernio, abbiamo svolto la pratica lavorando insieme alla ricostruzione di muretti a secco. Devo ammettere che, oltre all'utilità, ci stiamo anche divertendo».

Coordinatore del progetto per la Cm e incaricato per le attività intangibili (muri a secco, formazione e informazione), Dario Foppoli ritiene virtuosa l'iniziativa, «il primo corso al di qua del confine, sull'esempio di quelli fatti con il Polo Poschiavo in Svizzera» (se si esclude il corso tenuto dalla scuola professionale di Sondrio per gli studenti), che sarà riproposto probabilmente in autunno anche a Sondrio,

mentre a Tirano seguirà una seconda parte avanzata. Peraltro - aspetto interessante - il corso anticipa di una settimana il convegno di Pro Vinea incentrato sul “patrimonio chiamato territorio”. «L'arte delle murature con la scienza e la tecnica è stata inserita nel Patrimonio Unesco - afferma Foppoli -, dunque è importante tenere viva la capacità di realizzare i muretti. Capacità che fino agli anni Sessanta si aveva, poi l'avanzamento delle tecnologie ha nascosto tutto questo che si è perso negli anni. Le tecniche, peraltro, si sono dimostrate adeguate, perché i muretti hanno sostenuto i terrazzamenti, le viti e l'economia valtellinese».

Sguardo al futuro

Il corso non è da considerarsi come qualcosa di nostalgico e un elemento di etnografia. Tutt'altro: i muretti a secco evidenziano - anche oggi - la loro funzionalità. «Nella tecnologia c'è un elemento essenziale che è il tempo; si possono inventare tecnologie oggi che, però, non sono sperimentate dal tempo, invece i muretti a secco lo sono. I problemi che presentano i muretti non sono intrinseci, ma solo di manutenzione per cui, una volta che si fa passare la cultura della manutenzione, i muretti sono estremamente attuali».



“Capire, realizzare e mantenere i muri a secco”, questo il titolo dell'iniziativa

Il docente

«La pazienza prima di tutto Occorre la pietra giusta»

«La pazienza, prima di tutto. Bisogna avere pazienza con la pietra, perché non è facile trovare quella giusta». Docente dei muretti a secco è Martin Lutz che, teoricamente e praticamente, ha insegnato ai corsisti del Tiranese. «La prima cosa da fare è guardare com'era il muro - dice -, poi lo si può smontare, rimontare in modo che assomigli al muro esistente». Ed è quello che gli iscritti hanno provato a fare a Sernio, ma anche a costruire ex novo un muretto. Fra i partecipanti c'è anche Alessio Caligari, ingegnere. «Le imprese costruiscono, ma è bene che anche i professionisti sappiano control-



Al lavoro sul versante montuoso

lare e correggere eventuali errori - afferma -. Per questo sto seguendo il corso. Quando si vede un muretto a secco, sembra banale da costruire, ma quando ci si mette le mani, ci si accorge che non è così semplice, anche

solo per il peso e lo spostamento dei sassi che devono trovare la loro posizione, altrimenti il muro crolla. Generalmente i sassi più grandi vengono usati per le fondazioni, poi si usano sassi di legatura nel paramento a salire che devono andare in profondità per evitare che il muro possa spacciare e resti ancorato al terreno, per arrivare alla copertina anche lì con sassi grandi per dare stabilità e chiudere il lavoro». Detto questo, l'arte dei muretti resta arte e, come tale, variabile. Si vedono muretti alti pochi metri o meno di un metro, ma ci sono muri impressionanti - fatti appunto a secco - alti 18 metri nel Vallese, oppure nella zona del Pergul ci sono “murache” con sassi montati a coltello, cioè in verticale per fare in modo che questi legassero di più. C.CAS.

LA STORIA DA CINISELLO A SONDRIO NEL CORSO DELLA NOTTE

Due trasporti eccezionali Rientro choc sulla super 36

Immaginate di uscire dall'ufficio o da una redazione a tardissima sera e di met-
tervi in viaggio sulla statale 36 da Cinisello Balsamo in direzione Sondrio, come spesso fate tre o quattro volte a settimana da anni, per lavoro ovviamente.

tezza della stazione di servizio di Mandello del Lario - pochi metri prima del salto di carreggiata dovuto ai lavori di ripristino del tratto di statale in direzione nord - vi trovate di fronte un automezzo dell'Anas che vi blocca la strada. Sono le 23,50 di mercoledì sera. Aspetta-

re informazioni anche perché tutti i precedenti pannelli luminosi non segnalavano criticità lungo la strada, né avete ricevuto comunicazioni in tal senso dalla newsletter Anas a cui siete iscritti.

Nel frattempo, alle spalle inizia a formarsi la coda e anche altre per-

tranquillamente, altri con un certo nervosismo perché l'ora. Il conducente del mezzo dell'Anas si giustifica dicendo che il blocco non dipende dal lui, ma dal fatto che sono stati autorizzati ben due trasporti eccezionali ed essendoci una sola carreggiata a doppio senso di marcia, è stato necessario bloccare la circolazione in entrambe le direzioni per permettere ai due tir di transitare. Sconsolati, tornate in macchina e attendete almeno un quarto d'ora prima di vedere finalmente arrivare questo tir che sta trasportando una imbarcazione di grandi dimensioni. Si riparte, ma dopo pochissimi minuti raggiun-

capite cosa trasporta e mestamente vi accodate. Vi levate dalla mischia mettendovi sulla corsia di destra - tanto non potete fare altrimenti - perché nel frattempo assistete a scene surreali, diciamo così: alcuni automobilisti si accodano al trasporto eccezionale e iniziano a zizzare nel pericolosissimo, vano tentativo di sorpassarlo. Si avanti così, a 65 all'ora, fino al trivio di Fuentes dove, finalmente, il tir prosegue sulla vecchia 38. Mancano 40 km a Sondrio e mentre le lancette segnano un quarto all'una vi chiedete che senso ha autorizzare due trasporti eccezionali, benché di notte, quando la statale 36 è

